

vedere quanto fondate siano le critiche mosse agli inquirenti. Se gli «atti» raccolti dal giudice istruttore e dal sostituto procuratore della Repubblica contenessero la prova schiaccante della colpevolezza dei tre uomini arrestati, se l'accusa fosse materia di circostanze precise, se il procedimento filasse, insomma, i magistrati reagirebbero in ben diverso modo. Dopo quattro mesi e cinque giorni di indagini, a oltre un mese e mezzo dalla emissione dei mandati di cattura, alla minima critica avrebbero replicato con il deposito di tutti gli «atti» e con la chiusura dell'istruttoria.

Ma quali sono le critiche apparse sulla stampa? Ecco, in succinto:

1) L'inchiesta si è dipanata sul filo di una tesi, non corredata sufficientemente da prove, anziché partire da un gruppo di circostanze accusatorie sulle quali costruire lentamente e pazientemente un credibile rifacimento del crimine.

2) L'arresto dei principali imputati è avvenuto prima della raccolta delle prove, con il risultato di privare dei cittadini, che possono essere anche innocenti, di un bene riconosciuto e tutelato dall'Ordine pubblico: la libertà personale. Se le prove non risultassero abbastanza solide, tale arresto si tramuterebbe in un sopruso.

3) Hanno avuto luogo atti processuali, come quelli di cui è stata protagonista Reina Trentini, da respingere nettamente. La donna ha partecipato a una riconoscenza di persona ed ha riconosciuto Raoul Ghiani quando già tutta la stampa aveva pubblicato fotografie del presunto sicario.

4) Alcune indagini, come quelle relative ai fantomatici viaggi Milano-Roma e Roma-Milano del meccanico milanese, si sono fermate all'accertamento degli elemen-

ti sfavorevoli al preventivo. È stato scovato un Ferraresi (di cui ogni giorno di più appare chiaro l'abbaglio) e non un Lasso. Sono stati sequestrati i documenti dell'Alitalia e non sono stati rintracciati tutti i passeggeri dell'aereo.

5) La rinuncia dei Sacchi al ricorso per Cassazione, contro un provvedimento adottato dal magistrato, non appare chiara.

Se si fosse trattato di critiche campate in aria, malevoli, offensive, lesive della libertà del magistrato, queste avrebbe avuto nel codice penale l'arma per respingerle. L'Associazione dei magistrati, invece, si appella al governo e al Parlamento per chiedere qualcosa che è estranea all'episodio di via Monaci: la limitazione della libertà di informazione da parte della stampa, e della libertà di critica da parte dei difensori e dell'Ordine degli avvocati.

La presa di posizione resa pubblica ieri, per quanto riguarda questioni di carattere più generale, innanzi tutto si schiera contro l'intenzione del legislatore in materia di segretezza dell'istruzione penale. La riforma del codice di procedura ha fatto il possibile per limitare tale segretezza; l'associazione dei magistrati, facendo eco alle dichiarazioni che hanno aperto a Roma l'anno giudiziario, si batte in direzione contraria.

Non solo, ma l'ordine del giorno con soluzioni asprezza si lancia contro la stampa, accusata di arbitri vari. Infatti l'attacco sostanzialmente è diretto contro la libertà d'informazione e contro la funzione spiegata dalla stampa in difesa della libertà del cittadino (e, in ultimo analisi, della stessa magistratura) e contro la sua funzione di rappresentante della pubblica opinione. Ben diversamente sarebbe stato salutato un ordine del

giorno di tal fatta, se esso fosse stato reso pubblico all'indomani dell'ineffabile telegramma a firma del ministro Tamboni e se avesse contenuto una severa censura alla patente di colpevolezza assegnata dal titolare del dicastero dell'Interno e membro autorevole dello stesso.

6) La rinuncia dei Sacchi al ricorso per Cassazione, contro un provvedimento adottato dal magistrato, non appare chiara.

Se si fosse trattato di critiche



BERGAMO — Il prof. Italo Gheza, direttore didattico di Trescore Terme, arrestato sotto Faccusa di aver ucciso nel 1961 il maestro elementare Lorenzo Morosini, nel corso degli interrogatori iniziali nelle carceri di S. Agata si è professato innocente, dichiarando di essere vittima di una mostruosa macchianina. Secondo Faccusa il prof. Gheza avrebbe ucciso il maestro e gettato il cadavere a pezzi nel lago d'Iseo per poter sposare la moglie della vittima

UNA NUOVA "OFFENSIVA" DEI FANFANIANI IN SICILIA

La nuova "provincia" di Caltagirone accentua la frattura fra i d.c. ed il governo regionale

La legge sui "liberi consorzi di comuni", approvata tre anni fa dall'Assemblea siciliana venne sabotata dai governi dc - Analoghe iniziative in corso in tutta l'isola - Ostruzionismo dei comuni clericali al governo Milazzo

(Dalla nostra redazione)

ANTONIO PERRIA

PRECISAZIONE

A proposito di quanto pubblicato sui numeri 92 - 95 - 96 - 98 del nostro giornale, rispettivamente nei giorni 2 - 5 - 6 - 8 - 1959, teniamo a precisare che abbiamo voluto unicamente rivolgervi ad alcuni nostri avversari politici e non già offendere, in quanto non ne susseguono i motivi, la reputazione del sig. Molinari, Osvaldo, in propria o nella qualità di presidente dell'Ente, ne tantomeno diffamare l'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni, del che diamo ben volentieri atto.

ALDO PALUMBO

Codesta cartella, ad ogni modo, non avrebbe nulla a che vedere con la borsa via del testo Antonio Sticci che ha una maggioranza dc, ha adottato una deliberazione, sotto ogni aspetto rispettosissima, destinata a costituire un libero consorzio, si era da tempo sviluppato dal movimento della Costituzione, dello Stato siciliano e di tutte le vaste leggi in materia di enti locali con le quali veniva approvata lo statuto della costituita «provincia regionale» che avrà per capoluogo la stessa città di Caltagirone. Contemporaneamente analoghe deliberazioni venivano prese dai vicini consigli comuni di San Cesario s. M. Michele Ganzaria.

L'istituzione delle province regionali - col carattere di «liberi consorzi di comuni» - era prevista dalla legge di riforma amministrativa approvata dall'Assemblea regionale tre anni fa; ma i governi dc della Regione avevano sempre sistematicamente ostacolato l'applicazione di questa legge in obbedienza ai tattici del «Stato forte» che da Roma dettavano le loro direttive politiche ai governi siciliani. Tuttavia, la lotta delle popolazioni di questa campagna scatenata proprio dai comuni siciliani per la

conquista della più larga autonomia locale che la riforma amministrativa assicurerrebbe loro, era stata continua: non solo dalla stampa fanfaniana ma perfino dagli uomini politici che vi si prestano, come l'on. Dantone e l'on. Foschini, il quale ha addirittura annunciato una sua interpellanza. Camera e si è stracciato le vesti sulla «disgregazione dello Stato» e che la delibera di Caltagirone potrebbe in essere. E invece contrariamente a quanto è stato avvertitamente scritto, non si tratta di abolire i prefetti, che continuano ad esercitare in Sicilia le loro funzioni analoghe ne erano state prese più di una.

Nella zena di Patti, per esempio, che fa attualmente parte della provincia di Messina ed è sede di vescovato come Caltagirone, non solo il movimento di opinione pubblica ma le concrete iniziative sono già giunte ad uno studio abbastanza avanzato. Lo stesso può dirsi di Caltagirone, non solo nel suo perito tutto ciò era un scandalo agli occhi dei interessati, paladini della «unità della Patria», e l'istituzione delle loro funzioni attuali ed avvenirili è regolata fin dal 1956 con un decreto del Presidente della Repubblica che detta le norme di attuazione dello Stato regionale in materia di enti locali e determina le competenze territoriali dei prefetti proprio in relazione alla costituzione delle province regionali. La verità è che il falso allarme suscitato dal «caso» di Caltagirone, la lotta delle popolazioni di questa campagna scatenata proprio dai comuni siciliani per la

conquista della più larga autonomia locale che la riforma amministrativa assicurerrebbe loro, era stata continua: non solo dalla stampa fanfaniana ma perfino dagli uomini politici che vi si prestano, come l'on. Dantone e l'on. Foschini, il quale ha addirittura annunciato una sua interpellanza. Camera e si è stracciato le vesti sulla «disgregazione dello Stato» e che la delibera di Caltagirone potrebbe in essere. E invece contrariamente a quanto è stato avvertitamente scritto, non si tratta di abolire i prefetti, che continuano ad esercitare in Sicilia le loro funzioni analoghe ne erano state prese più di una.

Nella zena di Patti, per esempio, che fa attualmente parte della provincia di Messina ed è sede di vescovato come Caltagirone, non solo il movimento di opinione pubblica ma le concrete iniziative sono già giunte ad uno studio abbastanza avanzato. Lo stesso può dirsi di Caltagirone, non solo nel suo perito tutto ciò era un scandalo agli occhi dei interessati, paladini della «unità della Patria», e l'istituzione delle loro funzioni attuali ed avvenirili è regolata fin dal 1956 con un decreto del Presidente della Repubblica che detta le norme di attuazione dello Stato regionale in materia di enti locali e determina le competenze territoriali dei prefetti proprio in relazione alla costituzione delle province regionali. La verità è che il falso allarme suscitato dal «caso» di Caltagirone, la lotta delle popolazioni di questa campagna scatenata proprio dai comuni siciliani per la

conquista della più larga autonomia locale che la riforma amministrativa assicurerrebbe loro, era stata continua: non solo dalla stampa fanfaniana ma perfino dagli uomini politici che vi si prestano, come l'on. Dantone e l'on. Foschini, il quale ha addirittura annunciato una sua interpellanza. Camera e si è stracciato le vesti sulla «disgregazione dello Stato» e che la delibera di Caltagirone potrebbe in essere. E invece contrariamente a quanto è stato avvertitamente scritto, non si tratta di abolire i prefetti, che continuano ad esercitare in Sicilia le loro funzioni analoghe ne erano state prese più di una.

Nella zena di Patti, per esempio, che fa attualmente parte della provincia di Messina ed è sede di vescovato come Caltagirone, non solo il movimento di opinione pubblica ma le concrete iniziative sono già giunte ad uno studio abbastanza avanzato. Lo stesso può dirsi di Caltagirone, non solo nel suo perito tutto ciò era un scandalo agli occhi dei interessati, paladini della «unità della Patria», e l'istituzione delle loro funzioni attuali ed avvenirili è regolata fin dal 1956 con un decreto del Presidente della Repubblica che detta le norme di attuazione dello Stato regionale in materia di enti locali e determina le competenze territoriali dei prefetti proprio in relazione alla costituzione delle province regionali. La verità è che il falso allarme suscitato dal «caso» di Caltagirone, la lotta delle popolazioni di questa campagna scatenata proprio dai comuni siciliani per la

conquista della più larga autonomia locale che la riforma amministrativa assicurerrebbe loro, era stata continua: non solo dalla stampa fanfaniana ma perfino dagli uomini politici che vi si prestano, come l'on. Dantone e l'on. Foschini, il quale ha addirittura annunciato una sua interpellanza. Camera e si è stracciato le vesti sulla «disgregazione dello Stato» e che la delibera di Caltagirone potrebbe in essere. E invece contrariamente a quanto è stato avvertitamente scritto, non si tratta di abolire i prefetti, che continuano ad esercitare in Sicilia le loro funzioni analoghe ne erano state prese più di una.

Nella zena di Patti, per esempio, che fa attualmente parte della provincia di Messina ed è sede di vescovato come Caltagirone, non solo il movimento di opinione pubblica ma le concrete iniziative sono già giunte ad uno studio abbastanza avanzato. Lo stesso può dirsi di Caltagirone, non solo nel suo perito tutto ciò era un scandalo agli occhi dei interessati, paladini della «unità della Patria», e l'istituzione delle loro funzioni attuali ed avvenirili è regolata fin dal 1956 con un decreto del Presidente della Repubblica che detta le norme di attuazione dello Stato regionale in materia di enti locali e determina le competenze territoriali dei prefetti proprio in relazione alla costituzione delle province regionali. La verità è che il falso allarme suscitato dal «caso» di Caltagirone, la lotta delle popolazioni di questa campagna scatenata proprio dai comuni siciliani per la

conquista della più larga autonomia locale che la riforma amministrativa assicurerrebbe loro, era stata continua: non solo dalla stampa fanfaniana ma perfino dagli uomini politici che vi si prestano, come l'on. Dantone e l'on. Foschini, il quale ha addirittura annunciato una sua interpellanza. Camera e si è stracciato le vesti sulla «disgregazione dello Stato» e che la delibera di Caltagirone potrebbe in essere. E invece contrariamente a quanto è stato avvertitamente scritto, non si tratta di abolire i prefetti, che continuano ad esercitare in Sicilia le loro funzioni analoghe ne erano state prese più di una.

Nella zena di Patti, per esempio, che fa attualmente parte della provincia di Messina ed è sede di vescovato come Caltagirone, non solo il movimento di opinione pubblica ma le concrete iniziative sono già giunte ad uno studio abbastanza avanzato. Lo stesso può dirsi di Caltagirone, non solo nel suo perito tutto ciò era un scandalo agli occhi dei interessati, paladini della «unità della Patria», e l'istituzione delle loro funzioni attuali ed avvenirili è regolata fin dal 1956 con un decreto del Presidente della Repubblica che detta le norme di attuazione dello Stato regionale in materia di enti locali e determina le competenze territoriali dei prefetti proprio in relazione alla costituzione delle province regionali. La verità è che il falso allarme suscitato dal «caso» di Caltagirone, la lotta delle popolazioni di questa campagna scatenata proprio dai comuni siciliani per la

conquista della più larga autonomia locale che la riforma amministrativa assicurerrebbe loro, era stata continua: non solo dalla stampa fanfaniana ma perfino dagli uomini politici che vi si prestano, come l'on. Dantone e l'on. Foschini, il quale ha addirittura annunciato una sua interpellanza. Camera e si è stracciato le vesti sulla «disgregazione dello Stato» e che la delibera di Caltagirone potrebbe in essere. E invece contrariamente a quanto è stato avvertitamente scritto, non si tratta di abolire i prefetti, che continuano ad esercitare in Sicilia le loro funzioni analoghe ne erano state prese più di una.

Nella zena di Patti, per esempio, che fa attualmente parte della provincia di Messina ed è sede di vescovato come Caltagirone, non solo il movimento di opinione pubblica ma le concrete iniziative sono già giunte ad uno studio abbastanza avanzato. Lo stesso può dirsi di Caltagirone, non solo nel suo perito tutto ciò era un scandalo agli occhi dei interessati, paladini della «unità della Patria», e l'istituzione delle loro funzioni attuali ed avvenirili è regolata fin dal 1956 con un decreto del Presidente della Repubblica che detta le norme di attuazione dello Stato regionale in materia di enti locali e determina le competenze territoriali dei prefetti proprio in relazione alla costituzione delle province regionali. La verità è che il falso allarme suscitato dal «caso» di Caltagirone, la lotta delle popolazioni di questa campagna scatenata proprio dai comuni siciliani per la

conquista della più larga autonomia locale che la riforma amministrativa assicurerrebbe loro, era stata continua: non solo dalla stampa fanfaniana ma perfino dagli uomini politici che vi si prestano, come l'on. Dantone e l'on. Foschini, il quale ha addirittura annunciato una sua interpellanza. Camera e si è stracciato le vesti sulla «disgregazione dello Stato» e che la delibera di Caltagirone potrebbe in essere. E invece contrariamente a quanto è stato avvertitamente scritto, non si tratta di abolire i prefetti, che continuano ad esercitare in Sicilia le loro funzioni analoghe ne erano state prese più di una.

Nella zena di Patti, per esempio, che fa attualmente parte della provincia di Messina ed è sede di vescovato come Caltagirone, non solo il movimento di opinione pubblica ma le concrete iniziative sono già giunte ad uno studio abbastanza avanzato. Lo stesso può dirsi di Caltagirone, non solo nel suo perito tutto ciò era un scandalo agli occhi dei interessati, paladini della «unità della Patria», e l'istituzione delle loro funzioni attuali ed avvenirili è regolata fin dal 1956 con un decreto del Presidente della Repubblica che detta le norme di attuazione dello Stato regionale in materia di enti locali e determina le competenze territoriali dei prefetti proprio in relazione alla costituzione delle province regionali. La verità è che il falso allarme suscitato dal «caso» di Caltagirone, la lotta delle popolazioni di questa campagna scatenata proprio dai comuni siciliani per la

Tre morti in un violento scontro fra due autotreni nel Vercellese

I due pesanti automezzi sono finiti nei canali che fiancheggiano la strada - Due giovani muoiono su un'auto scontratisi con una corriera

VERCELLI, 15 — Un terribile incidente stradale è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi lungo la strada statale Sant'Anna a San Germano, l'autobus con rimorchio, di proprietà dell'AGIP di Firenze, d'Arda, contenente 20 mila litri di benzina, si è scontrato con l'autotreno della società Solgas di Ravenna. Proiettati dall'auto violentissimamente, i due giovani passeggeri della strada, i quali evidentemente dovevano procedere a forte velocità, sono precipitati entrambi fuori strada dopo aver abbattuto alcuni paracarri. L'autobus finiva nelle acque del Naviglio. L'autotreno della Solgas si rovesciava in un fosso costeggiante la strada. Sulla metà, precipitava il pesantissimo rimorchio, mentre centinaia di canali di benzina, insieme ad altissimi spruzzi di acqua, venivano lanciati a

parecchi metri di distanza. Il Caserini, miracolosamente illeso, cercava immediatamente di soccorrere il Ponzetto, ma il Ponzetto era scomparso tra i canali.

La sua salma, non è stata ancora recuperata. Sono state invece recuperate quelle dei due autisti dell'autocarro. L'autista Ahde Ponzi di 34 della Solgas: si trattava di Vincenzo Pasi di 51 anni e di Carlo Amadini di 31.

Emilio Caserini, di anni 31, lo sceriffo e stato invitato a fare il suo studio di avvocato, per accertare se il suo stato di salute lo permetteva di tornare al servizio.

Due giovani uccisi sulla via Gallarate

MILANO, 15 — Due giovani sono morti in un gravissimo incidente stradale avvenuto alle 18.07 sulla via Gallarate alla altura di S. Vito. Mentre un'auto di S. Vito, guidata da un giovane di 21 anni, abitante di via Washington, che si era fermato per far passare un'altra vettura, si è scontrata con un'autovettura che veniva da Cavigliano, la vettura si è ribaltata e la giovane è morta sul colpo.

Il giovane, che era stato proiettato fuori strada, è stato soccorso e portato all'ospedale.

Ucciso per vendetta con un colpo alla nuca

CATANIA, 15 — Il pregiudicato Giuseppe Sirasusa di 28 anni, coniugato, nativo di Siculiana, di Cefalù, è stato ucciso a colpi di pistola, mentre era in casa sua, in via Giacomo Mattei, 12, alle 19.30. Il pregiudicato, che era stato arrestato per un omicidio, era stato liberato in seguito a un provvedimento della giustizia.

Il pregiudicato, che era stato liberato in seguito a un provvedimento della giustizia, era stato liberato in seguito a un provvedimento della giustizia.

Ucciso per vendetta con un colpo alla nuca

MILANO, 15 — La signora Carla Regondi, di 17 anni e già sposata, è stata uccisa a colpi di pistola in casa sua, in via Giacomo Mattei, 12, alle 19.30. Il pregiudicato, che era stato arrestato per un omicidio, era stato liberato in seguito a un provvedimento della giustizia.

Ucciso per vendetta con un colpo alla nuca

MILANO, 15 — La signora Carla Regondi, di 17 anni e già sposata, è stata uccisa a colpi di pistola in casa sua, in via Giacomo Mattei, 1

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

DOMENICA ALLO JOVINELLI CONVEGNO SUL RISCATTO DELLE CASE I.N.C.I.S. E I.C.P.

Gli inquilini pronti a far fronte alla controriforma della casa

Il « prezzo equo » - Chi ha valorizzato le aree dovebbe ora pagare il maggior valore. Entro il 21 si possono ancora strappare modifiche - Un patrimonio pubblico smobilizzato

Vogliano dare un consiglio a tutti gli inquilini romani dell'INCIS, dell'ICP, delle case dei servizi, in genere, di tutti gli istituti finanziati dallo Stato. Domenica prossima, alle dieci, vadano al cinema Jovinelli e partecipino attivamente al convegno promosso dalle Consulte popolari. Ci vadano tutti: sia quelli che hanno deciso ancora di non far fronte alle possibilità economiche di tenere la grande avventura della acquisto della casa a riscontro; sia quelli che, fatti i conti in tasca, hanno già deciso di dover rinunciare: sia infine gli indecisi, i malintesi, quelli che hanno casinato sempre più per colpa loro magari — dalle nuove e solo all'ultimo momento si accorgono che una mura — buggeratura — gli è piovuta in testa-dall'alto.

Questi ultimi potranno ricevere qualche sbarramento rivelazione, qualche rivelazione della segretissima legge che in gran segreto il governo Fanfani si prepara a far « scattare ». I primi, d'altra parte, potranno porre con energia, pubblicamente, la loro rivendicazione principale: che non ci debba essere le case non più a prezzo reale di mercato, sia pure ridotto del 30 per cento, bensì ad un prezzo « equo ».

Che cosa intendiamo per prezzo equo? E' semplice. Si prevede che gli enti interessati (INCIS, ICP, ecc.) non vorranno in perdita le case più vecchie, cioè quelle costruite nei quartieri più vicini al centro, come San Saba, Trionfale, Celio, Mazzini. Ma le case più vecchie sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Fissare un prezzo « equo », inoltre, significa tener conto di tutti altri fattori fra i quali il principale è l'appalto che all'urbanizzazione della casa, e quindi alla sua valorizzazione, hanno dato gli inquilini stessi che per anni se ne sono ruolati di pionieri, venendo in contatto con le rivendite, privi di mezzi, di cinema, di scuole, e mai serviti dai pubblici trasporti. Le stesse considerazioni dovrebbero valere per artigiani e commercianti, che invece risultano essere i più danneggiati della legge.

Quelli che non vogliono, o non possono affrontare le spese, e quindi hanno già deciso di non comprare la casa debbono recarsi allo Jovinelli per chiedere che sia riconosciuta dalla legge e quindi riconosciuta dal risarcimento del pastore e l'immobilità degli inquilini.

In altri termini: per evitare che la legge fanfaniana provochi un vero e proprio terremoto (cioè lo spostamento forzato di migliaia e migliaia di famiglie dalle rivendite del centro all'estero, per non parlare delle lontane borghi), bisogna che sia riconosciuta a tutti gli inquilini dell'INCIS, dell'ICP e così via, il diritto di decidere liberamente, e non sotto l'assalto di pressioni o di concrete minacce, se riacquisteranno o no la casa che non vuole o non può comprare la casa, deve poter restare sul posto, come locatario dell'istituto.

Ancora in tempo

Non è troppo tardi per mobilitare la legge. Essa dovrebbe essere pubblicata il 21 gennaio, dopo un'approvazione formale del Consiglio dei ministri, di cui però Fanfani, trattandosi di legge, « legge di concerto », deve essere approvata anche dal Senato. Tuttavia, se prima di quella data, dalla grande massa delle famiglie interessate (centinaia di migliaia di famiglie, tutta Italia) si sarà levato un forte coro di proteste, di critiche, e di concrete richieste di modifiche, non può escludersi che se il Governo si affretta a dare di no — che la legge subisca ritocchi sostanziali. In fin dei conti, Fanfani non può affrontare a cuor leggero il rischio di una vasta e profonda imbarcazione fra una vasta categoria di cittadini in un momento così difficile e delicato per i più.

Ecco perché ritengo — ragionando in termini di politica molto spiccia — che il convegno di domenica possa dare frutti concreti immediati. A tutto andare, naturalmente, dal contributo che alla riuscita dell'intelligenza iniziativa delle Consulte popolari romane daranno gli inquilini stessi, future « carie » della legge.

C'è poi un'altra categoria di cittadini che dovrebbe provare a ricorrere, come gli inquilini con uno spirito particolarmente battagliero. E' la categoria di coloro che ancora non hanno una casa, che vivono in coabitazione, o presso parenti, o in baracche e tuguri. Si tratta di migliaia e migliaia di persone, di famiglie che, per il rispetto colpisce indirettamente, ma in modo molto più grave di quanto non sembra a prima vista.

E ci spieghiamo. In fondo, qual è la funzione ideale per cui sono stati creati l'INCIS, l'ICP e gli altri istituti edili statali o finanziati dallo Stato?

La principessa che non paga



— Ma no, principessa, ho detto taxi, non tasse...

Il caso della nobile contrabbente principessa Nini Pallavicini è esemplare. Se l'autostorica romana non avesse commesso l'imprudenza di « strillare » il suo nome per farsi notare, il palazzo Rospigliosi avrebbe potuto essere infestato da giornalisti e curiosi. Invece, dopo averlo fatto, la principessa Pallavicini ha sempre recitato la parte della protagonista attiva e a suo modo avveduta, il Comune quella del protagonista dormiente, salvo qualche improvvisa e assai recente risveglio. L'interrogazione del compagno Gagliotti in Consiglio comunale ha dato modo di conoscere la verità. Dal 1947 al 1949 il Comune aveva accertato alla principessa in fin di conto l'imposta di famiglia, e quindi la sua valorizzazione, hanno dato gli inquilini stessi che per anni se ne sono ruolati di pionieri, venendo in contatto con le rivendite, privi di mezzi, di cinema, di scuole, e mai serviti dai pubblici trasporti. Le stesse considerazioni dovrebbero valere per artigiani e commercianti, che invece risultano essere i più danneggiati della legge.

ARMINIO SAVIOLI

Costituire case per i meno abbienti, per chi opera, per chi impegna di modesto rango, cioè costituire case da concesso, non è un diritto perché magari di fronte al mercato non da mettere in vendita al valore reale di mercato. Questo lo sa fare — e lo fa — qualche società immobiliare speculatrice, qualcosa — bandito — dell'edilizia.

È fatto — che altri trattati statali per l'edilizia popolare fanno per loro valere quanto per colpa della politica economica governativa, della « evoluzione » delle aree, e degli alti prezzi del cemento impone da monopoli non hanno saputo adempiere — in modo soddisfacente al loro compito.

Non liquidare

Ma, ho cosa tu non la fai? Getta, come s'è detto, il bambino sistemato con la puerpera. Autorizzando l'INCIS, l'ICP e i vari enti, con un altro prezzo del cemento, non hanno saputo adempiere — bandito — dell'edilizia.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Trionfale, per esempio, valgono uno a tre milioni, in base al prezzo di riacquisto. Se si lasciava libera al governo di fissare il riscatto in base al valore venale, si arriverebbe così a cifre iperboliche, nonostante le decurtazioni, stabilita dalla legge.

Principio e legge, anche di fronte alla pettorina della principessa, sono anche — non sembra una contraddizione — le più costose, se non la più costose, se non il costo libero. A formare il prezzo di una casa (abbiamo avuto modo di ricordarlo anche ieri) contribuisce infatti in modo fondamentale il prezzo del terreno. Ora, i terreni del Tr

LA RELAZIONE DELL'ASSESSORE BORROMEO AL CONSIGLIO COMUNALE

Circa un terzo dei bambini romani vaccinati contro la poliomielite

Un censimento dei bimbi che non sono stati ancora immunizzati chiesto dai compagni Maria Michetti e Natoli - Il lavoro dell'Ufficio d'Igiene - Voto unanime del Consiglio

Interrogazioni e interpellanze

Case per la STEFER

Sembra una favola, invece è realtà. Dieci anni fa il comune decise di costruire due palazzine a Centocelle, di complessive 100 camere, per ospitare altre 100 famiglie di dipendenti della STEFER. Da allora ad oggi le due costruzioni non sono state utilizzate.

La storia ha iniziato nel lontano 1919, quando i competenti uffici ministeriali restituirono ai competenti uffici capitolini i progetti delle due case, con tutti i crismi necessari. L'opera poteva cominciare. Nel marzo 1931, dattati, apparvero in via dei Cappuccini i primi lavori di progettazione sotto la direzione della STEFER. Ma il ritmo impresa agli stessi danni, mentre i lavori erano in corso, i solletti continuò non riuscirono a smettere nessuno.

Si giunse allora, nel luglio dello stesso anno, a una delle due palazzine, dopo due anni dall'inizio dei lavori, esistente solo gli scheletri murari. Passarono altri dieci anni.

Il Consiglio comunale appurò la risoluzione del contratto con l'impresa Raffaelli. Venerdì indetta una riunione con i rappresentanti del Comune, i solletti continuò non riuscirono a smettere nessuno.

Si giunse allora, nel luglio dello stesso anno, a una delle due palazzine, dopo due anni dall'inizio dei lavori, esistente solo gli scheletri murari. Passarono altri dieci anni.

Il Consiglio comunale appurò la risoluzione del contratto con l'impresa Raffaelli. Venerdì indetta una riunione con i rappresentanti del Comune, i solletti continuò non riuscirono a smettere nessuno.

Questa edificante vicenda è stata narrata dall'assessore Cavallaro, in risposta ad una interrogazione dei compagni Solini e Franchellini.

Autolinee Marzano

Il compagno Solini ha chiesto di conoscere quali passi la amministrazione comunale intende compiere per far rispettare le leggi sulla sicurezza stradale. Marzano, che è consigliere politico degli autotrasporti urbani di Ostia e quali iniziative intende prendere per far rispettare le norme della strada, nella stessa società con lo Specchio pretesto di una concorrenza.

L'assessore Agostini ha risposto che, in attesa di una decisione, si è stata, presso il 28 novembre dello scorso anno, pertanto l'amministrazione comunale ha il dovere di intimare la rianizzazione dei 25 licenziati pena la revoca della concessione.

Piazza Manfredo Fanti

Un capolinea degli autonoli per alcuni località della provincia di Roma, Giugliano, Velletri, Vetralla, e altri, saranno spostati pressoché immediatamente. La riapertura, stava approntando il relativo decreto, ha rinnovato la richiesta di una consigrazione.

Zona industriale

I compagni Mammucari, Della Seta, Giannì, Vassalli, Vassalli, una interrogazione per conoscere se sono stati fatti passi presso il ministro dell'Industria, Commercio e gli altri ministri competenti per le pressioni, proroga delle agevolazioni contenute nella legge istitutiva della Zona Industriale di Roma, la cui applicazione ha avuto praticamente termine nel dicembre 1956.

I medici cinesi lasciano Roma

La missione medica cinese composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Durante il loro soggiorno a Roma, gli autori hanno visitato i ospedali, i clinici, i laboratori, i cattedrati italiani, hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal fisiologo prof. Wei Pei-tang, dal chirurgo prof. Liang Wei-shih-chuan, dal chirurgo prof. Wu Wei-yen, lascia oggi la nostra città per imbarcarsi verso l'Asia. I medici cinesi hanno avuto modo di visitare gli istituti di Patologia Chirurgica di Bichat, di Iglesias, di Parigi, di Bari, di Roma, e dell'Università di Roma.

Le missioni mediche cinesi composta dal patologo prof. Liang Pai-chang, dal f

SI AVVICINA IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DEI BILANCI

Stamane il Consiglio dei ministri discute su statali e imponibile

Le nuove imposte sui consumi — Confermati i contrasti esistenti tra i ministri Vigorelli e Ferrari Aggradi — Nuove voci sulle dimissioni di Andreotti

Fanfani, rientrato a Roma ieri pomeriggio dalla puntata a Parigi, presiederà stamane alle 10 il consiglio dei ministri. All'ordine del giorno, dopo una relazione del presidente sui colloqui con Nasser, Karanfilov e De Gaulle, le questioni degli statali e delle nuove tasse, dell'imponibile e della impostazione dei bilanci.

Preti riferirà sulle sue indagini per reperire nuove fonti di entrata. Ufficialmente, e per ovvie ragioni, non si fa sapere nulla sulle imposte che egli proporrà, anzi si stentano le informazioni già diffuse sulla stampa. Ma si afferma anche che, in ogni caso, si cercherà di ripartire l'affravido sul maggior numero possibile di voci, nella illusione di non smentire troppo nessuno; ma resta chiaro che la maggior parte delle fonti sarà ricercata dalle imposte indirette. Comunque la relazione Preti riguarderà solo i 60 miliardi previsti dalla prima offerta di Fanfani agli statuti, e a questa offerta, sindacati hanno concordemente opposto delle contrapposizioni che comportano numerosi inquadri in più.

Sulle rivedicazioni degli statali riferirà, a sua volta, il ministro del Tesoro Andreotti. Ma è probabile che nella seduta d'oggi il consiglio dei ministri non arriverà a concludere la discussione dei bilanci e neppure a prendere una posizione definita sul problema degli statali. I bilanci, che dovranno in ogni modo esser presentati al Parlamento entro la fine del mese, saranno oggetto di ulteriori riunioni del governo.

Sull'imponibile, le ultime informazioni raccolte confermano la costituita governativa ad una nuova legge che assicuri il livello di occupazione e la tendenza invece a contrabbardare, dietro la demagogia di «fertilizzare lo sviluppo dell'agricoltura», nuove massive sovvenzioni agli agrari.

I giornali padronali come *Il Sole* e *24 Ore* hanno già annunciato che un progetto di Vigorelli per garantire una aliquota di manodopera occupata collettiva agli obblighi di bonifica sarà respinta dal consiglio dei ministri. «Del tutto demagogico» viene qualificato dai giornalisti degli agrari il progetto Vigorelli di contro a quelli sostenuti da Ferrari Aggradi il quale, come scrive *24 Ore*, «si preoccupa di un sano sviluppo del settore agricolo approfittando in un certo senso della occasione».

Ulteriori, interessanti sviluppi ha avuto la situazione interna della DC, e della maggioranza governativa. L'agenzia pelliana è tornata sulla prospettiva di frattura del DC. Poiché il *Popolare* aveva scritto che «nessun uomo nel organo responsabile della DC ha pensato o pensa ad apertura», la *Dies* afferma che «ne deriva con stringente logica che uomini come Granelli, Sullo, Del Bo ed altri non sono considerati, da fonte autentica ed ufficiale, responsabili». Mercoledì l'onorevole Andreotti aveva avuto in mattinata un colloquio con l'onorevole Gui, incaricato da Fanfani di sondare i leader democristiani in vista della cosiddetta «clarificazione»; inserita poi, Andreotti era stato ricevuto dal Presidente Gronchi. Poiché qualcuno aveva messo in rapporto quest'ultimo incontro con l'intenzione attribuita al ministro del Tesoro di dimettersi dal governo, l'agenzia bonifica ARI ha diramato ieri sera una nota in proposito. La nota dice che Andreotti ha riferito a Gronchi sul suo recente viaggio in Germania; ma subito dopo aggiunge: «In tale occasione non si può escludere che il ministro del Tesoro abbia esposto al Capo dello Stato tutte sue vedute sulla situazione politica del Paese». Il che conferma che il colloquio di Andreotti al Quirinale non è stato successivo al riconoscimento di Andreotti alle voci di dimissioni. Ieri sera, Gronchi ha ancora ricevuto, successivamente, Fanfani, Medici e Andreotti.

La Federmezzadri chiede al governo di ripristinare trattative unitarie

L'esecutivo decide di intensificare la lotta - Le organizzazioni sindacali della categoria possono trovare un comune accordo

L'esecutivo della Federmezzadri, a conclusione della sua riunione, ha incaricato la segreteria di chiedere al Ministro del Lavoro di intervenire ufficialmente nella vertenza in atto per ripristinare le trattative unitarie.

Interpretando il profondo senso unitario espresso dalle lotte delle masse mezzadri, la Federmezzadri ha deciso l'immediata intensificazione delle iniziative di lotta della categoria.

Nel corso della riunione, l'esecutivo della Federmezzadri, nelle zone nelle quali si svolgono le iniziative di lotta, ha deciso l'adattamento della Confagricoltura per escludere la più grande organizzazione sindacale dei mezzadri, la Federmezzadri, a dar credito alla trattativa per la ripresa delle trattative unitarie, ed la Confagricoltura, l'esecutivo ha legge fascista».

Si sviluppa la lotta nelle campagne

Oggi la delegazione dei parlamentari comunali della Camera e del Senato sarà tra i lavoratori pubblici che si battono per difendere i loro diritti. Incontro tra i braccianti e i rappresentanti della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono svolte nei paesi della Sicilia.

Al 90% lo sciopero all'Ansaldi Muggiano

La SPEZIA, 15. — I lavoratori del cantiere Ansaldi Muggiano hanno manifestato oggi dalle 15.45 alle 16.45 contro il licenziamento dei 46 operai addetti alla mensa aziendale. Allo sciopero — il terzo nel giro di poche settimane — ha partecipato oltre il 90 per cento degli operai.

In questo modo i lavoratori del Muggiano hanno riaffermato la loro piena solidarietà con i 46 licenziati e respinto le pressioni e intimidazioni che la direzione del cantiere ha messo in atto per indurre i 46 lavoratori colpiti a desistere dalla lotta.

A Bitonto nel Brindisino i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli agrari hanno deciso di confermare il decreto del 1958.

Numerose manifestazioni si sono svolte nei paesi della Sicilia.

Ad Erchie nel Brindisino i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli agrari hanno deciso di confermare il decreto del 1958.

Numerose manifestazioni si sono svolte nei paesi della Sicilia.

La SPEZIA, 15. — I lavoratori del cantiere Ansaldi Muggiano hanno manifestato oggi dalle 15.45 alle 16.45 contro il licenziamento dei 46 operai addetti alla mensa aziendale. Allo sciopero — il terzo nel giro di poche settimane — ha partecipato oltre il 90 per cento degli operai.

In questo modo i lavoratori del Muggiano hanno riaffermato la loro piena solidarietà con i 46 licenziati e respinto le pressioni e intimidazioni che la direzione del cantiere ha messo in atto per indurre i 46 lavoratori colpiti a desistere dalla lotta.

La lotta si sviluppa in tutti i paesi. Nel Foggiano è stato proclamato lo sciopero generale a Caprano Verano, una manifestazione si è svolta a Castelnuovo della Daunia. A conclusione della riunione svoltasi presso l'Ufficio del lavoro tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli agricoltori è stato stabilito che nessun licenziamento verrà effettuato nelle aziende.

Anche nel Baresi il fronte degli agrari si è incrinato.

Sulle rivedicazioni degli statali riferirà, a sua volta, il ministro del Tesoro Andreotti. Ma è probabile che nella seduta d'oggi il consiglio dei ministri non arriverà a concludere la discussione dei bilanci e neppure a prendere una posizione definita sul problema degli statali. I bilanci, che dovranno in ogni modo esser presentati al Parlamento entro la fine del mese, saranno oggetto di ulteriori riunioni del governo.

Sull'imponibile, le ultime informazioni raccolte confermano la costituita governativa ad una nuova legge che assicuri il livello di occupazione e la tendenza invece a contrabbardare, dietro la demagogia di «fertilizzare lo sviluppo dell'agricoltura», nuove massive sovvenzioni agli agrari.

I giornali padronali come *Il Sole* e *24 Ore* hanno già annunciato che un progetto di Vigorelli di contro a quelli sostenuti da Ferrari Aggradi il quale, come scrive *24 Ore*, «si preoccupa di un sano sviluppo del settore agricolo approfittando in un certo senso della occasione».

Ulteriori, interessanti sviluppi ha avuto la situazione interna della DC, e della maggioranza governativa. L'agenzia pelliana è tornata sulla prospettiva di frattura del DC. Poiché il *Popolare* aveva scritto che «nessun uomo nel organo responsabile della DC ha pensato o pensa ad apertura», la *Dies* afferma che «ne deriva con stringente logica che uomini come Granelli, Sullo, Del Bo ed altri non sono considerati, da fonte autentica ed ufficiale, responsabili». Mercoledì l'onorevole Andreotti aveva avuto in mattinata un colloquio con l'onorevole Gui, incaricato da Fanfani di sondare i leader democristiani in vista della cosiddetta «clarificazione»; inserita poi, Andreotti era stato ricevuto dal Presidente Gronchi. Poiché qualcuno aveva messo in rapporto quest'ultimo incontro con l'intenzione attribuita al ministro del Tesoro di dimettersi dal governo, l'agenzia bonifica ARI ha diramato ieri sera una nota in proposito. La nota dice che Andreotti ha riferito a Gronchi sul suo recente viaggio in Germania; ma subito dopo aggiunge: «In tale occasione non si può escludere che il ministro del Tesoro abbia esposto al Capo dello Stato tutte sue vedute sulla situazione politica del Paese». Il che conferma che il colloquio di Andreotti al Quirinale non è stato successivo al riconoscimento di Andreotti alle voci di dimissioni. Ieri sera, Gronchi ha ancora ricevuto, successivamente, Fanfani, Medici e Andreotti.

In mattinata, tra i disoccupati, si erano avuti due

feriti, Gennaro Buonocore e Gabriele Mondi; tre dei contumaci, quindici cittadini fermati, di cui sei arrestati e denunciati per «adunata seviziosa, blocco stradale, resistenza ecc.»; in serata nel corso dei violenti tafferugli verificatisi a Fuorigrotta si dovevano ancora lamentare sei feriti, un numero non precisabile di contusi, e altri dieci fermi. Di questi cinque venivano tramutati in arresto fra i quali una trentenne.

Sono episodi che mostrano nella sua vera luce il volto di questo governo e per gli aspetti sociali di questo governo, e si erano scontrati con ingenti forze di polizia inviate di urgenti sul posto.

In mattinata, tra i disoccupati, si erano avuti due

feriti, Gennaro Buonocore e Gabriele Mondi; tre dei contumaci, quindici cittadini fermati, di cui sei arrestati e denunciati per «adunata seviziosa, blocco stradale, resistenza ecc.»; in serata nel corso dei violenti tafferugli verificatisi a Fuorigrotta si dovevano ancora lamentare sei feriti, un numero non precisabile di contusi, e altri dieci fermi. Di questi cinque venivano tramutati in arresto fra i quali una trentenne.

Sono episodi che mostrano nella sua vera luce il volto di questo governo e per gli aspetti sociali di questo governo, e si erano scontrati con ingenti forze di polizia inviate di urgenti sul posto.

In mattinata, tra i disoccupati, si erano avuti due

feriti, Gennaro Buonocore e Gabriele Mondi; tre dei contumaci, quindici cittadini fermati, di cui sei arrestati e denunciati per «adunata seviziosa, blocco stradale, resistenza ecc.»; in serata nel corso dei violenti tafferugli verificatisi a Fuorigrotta si dovevano ancora lamentare sei feriti, un numero non precisabile di contusi, e altri dieci fermi. Di questi cinque venivano tramutati in arresto fra i quali una trentenne.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odissea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

Oggi, a Castellammare, i frattamaggiore i lavoratori della Cisl, della Uil e della Ugl, si sono riuniti per discutere la riforma del lavoro, le riforme dell'IMENNE, di

Baia e quelle degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli; la cui lunga e dolorosa odisea non ha, hanno continuato la loro lotta con scioperi, manifestazioni di protesta. Essi rivendicano lo sviluppo produttivo e autonomo delle loro fabbriche nel quartiere.

LA SCIENZA RACCONTA CIO' CHE ACCADRA' NEL FUTURO

Rapporto dal 2000

Un gruppo di illustri scienziati sovietici parlano in un libro pubblicato in questi giorni di ciò che l'uomo saprà realizzare nel Ventunesimo secolo

MOSCA, 15. — La casa editrice «Sovetskaja Rossija» ha pubblicato un libro intitolato «rapporto dal XXI secolo».

Esso contiene dichiarazioni di 29 illustri scienziati sovietici sulle prospettive di sviluppo scientifico nel secolo venturo. Ecco alcune di queste dichiarazioni:

Fabbricheremo sostanze come fanone le piante

Alexander Nesmejanov, presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS ha detto:

«Un prossimo successo della chimica organica, che nel futuro si fonderà con la biochimica, sarà la creazione di sostanze organiche con i metodi della natura. Diversamente dai metodi artificiale, la natura sintetizza le sostanze con una semplicità e una rapidità notevoli. Sono convinto che la chimica scoprirà questi segreti già nel prossimo secolo. Giungerà quindi un'epoca in cui, usando i metodi caratteristici della natura, otterremo sostanze ancora inesistenti. È difficile rendersi conto dei risultati pratici di questo successo. Il sapere della struttura della clorofilla, le trasformazioni intercellulari della materia negli organismi viventi, possono suggerire la tecnologia di future fabbriche per la produzione di generi alimentari che varranno di gran lunga superiori ai prodotti naturali sia per la qualità che per le proprietà nutritive e assimilative.

Una nuova industria: la metallurgia della radioattività

La trasformazione degli elementi — ha dichiarato l'accademico Ivan Bardini, vice presidente dell'Accademia — rappresenta il futuro della metallurgia. I successi della tecnica nucleare troveranno applicazione nell'industria siderurgica. Mediante un trattamento radioattivo, potremo ottenere acciai della necessaria composizione senza leghe rare e costose. È possibile che questo metodo — il cambiamento delle strutture dei nuclei atomici mediante la trasformazione artificiale degli elementi — ci permetta di ottenere i minerali di elementi rari e dispersi. È possibile che sorga nel futuro un nuovo settore dell'industria: la metallurgia della radioattività».

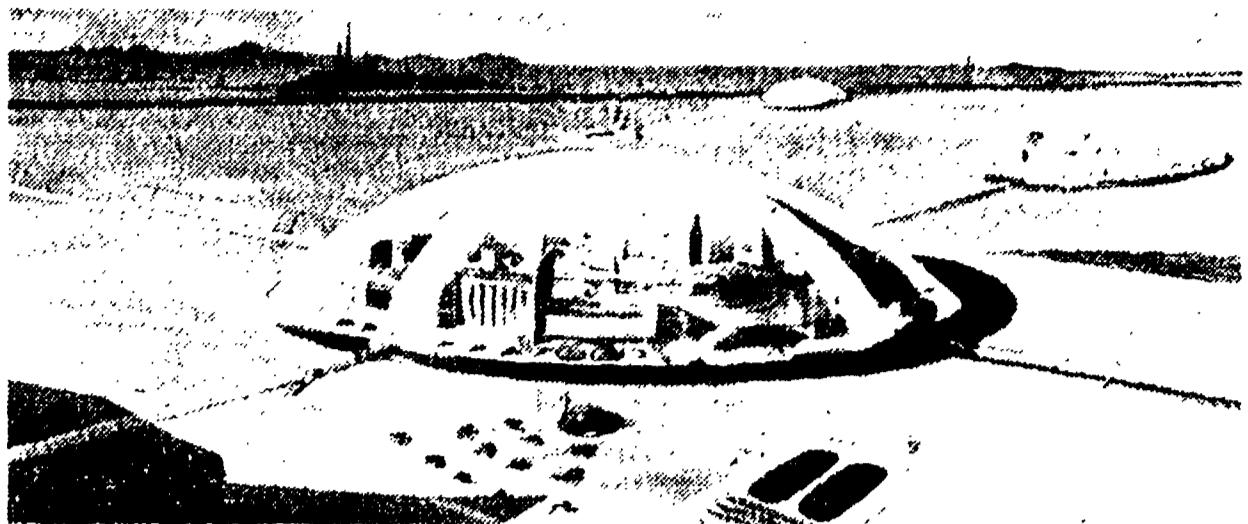
Dimenticheremo che cosa è il cancro

Anche prima del XXI secolo — afferma l'accademico Ennethardt, capo della sezione biologica della Accademia — l'umanità comincerà a dimenticare il cancro, così come oggi sta dimenticando il pericolo del cancro e della rabbia. La biologia diventerà una scienza esatta. La biologia chimica sarà una dei maggiori rami dello scibile umano nel XXI secolo. L'accademico ritiene che uno dei modi di proteggere la vita dell'uomo sarà quello di abbriarci nel tempo trascorso nel sonno. Si dovranno perciò trovare metodi per eliminare nel giro di una o due ore, senza alcun danno per l'organismo, la tossina della fatica, per neutralizzare le quali occorrono di solito otto ore.

Operazioni senza bisturi e senza ferite

Lo stato di un paziente in una clinica del XXI secolo — afferma Mikhail Anan'ev, direttore dell'Istituto degli apparecchi e strumenti chirurgici sperimentali — sarà controllato da un medico ad un quadro di controllo di uno speciale apparecchio che registrerà tutti i cambiamenti sopravvenuti nell'organismo umano. La diagnosi sarà pure eseguita meccanicamente. Il chirurgo potrà operare senza misurare il corpo del paziente: un bisturi ultrasonico effettuerà gli interventi senza spargimento di sangue. Gli ultrasoni non solo potranno tagliare i tessuti, ma anche assicurare la coagulazione del sangue. Questo problema sarà certamente risolto prima del XXI secolo.

Sarà poi all'ordine del giorno — dice il prof. Anan'ev — la soluzione di un problema importante come la compatibilità biologica dei tessuti. Non appena sarà risolto, potremo usare tutti i mezzi tecnici a no-



Il progetto di una città lunare sotto vetro

stra disposizione e servizi di qualsiasi parte di un corpo morto per il tramonto.

Ci procureremo il cibo con allevamenti sottomarini

Il XXI secolo — assicura Lev Tenkerich membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e presidente del comitato oceanografico dell'Accademia — vedrà la nascita di una nuova scienza, l'agronomia sottomarina. Per quell'epoca l'umanità avrà enormi affermamenti marini: si preferirà la genetica sottomarina. Per

rie teorie astronomiche — i voli di andata e ritorno fra la Terra e la Luna diverranno comuni. Per il XXI secolo la Luna diverrà, per così dire, il settimo continente del nostro pianeta, e sarà posta all'ordine del giorno l'utilizzazione delle sue risorse naturali. La prossima generazione di scienziati dovrà studiare la geologia e la meteorologia della Luna e di Marte, effettuare ricerche sulle fisiche dei mari del XXI secolo si faranno tentativi di raggiungere i cosiddetti pianeti esterni — Saturno, Giove, Urano e Plutone — con l'aiuto di razzi radiocontrolati.

E' ben noto che il più grande animale terrestre — l'elefante — ha bisogno di un periodo di 35-40 anni per diventare adulto. Ma poche persone sanno che le balene, questi elefanti marini, diventano adulte e si riproducono già due o tre anni dopo la nascita. La ragione di questa crescita senza eguali consiste nel fatto che l'Oceano è molto più ricco di sostanze nutritive che non la terra. Parlando con un linguaggio figurato, l'efficienza biologica delle piante marine è canale a circa il 100%, mentre quella delle piante arboree a non più del 5-6%. L'uomo deve ancora strutturare le risorse oceaniche.

Macchine calcolatrici alla direzione delle fabbriche

E' praticamente impossibile — afferma invece l'accademico Serghei Lebedev, direttore dell'Istituto di meccanica di precisione e tecniche di calcolo — prevedere il futuro della nostra scienza, la scienza della creazione delle macchine per il calcolo. E' evidente che queste macchine interineranno i chimici a stabilire le componenti necessarie per la produzione



Una ricostruzione fantascientifica della città del futuro tratta da una rivista sovietica. Si nota la luce artificiale che proviene dal cielo, una nave atomica di navigazione, una stazione spaziale e larghe autostrade sospese.

ne di una nuova sostanza. Esse analizzeranno le proprietà di centinaia di sostanze, paragoneranno queste proprietà a quelle due o tre sostanze che potrebbero essere usate come base. Le macchine elettroniche saranno usate per azionare non solo linee trasferiti, ma persone intere fabbriche. Le macchine controleranno i processi tecnologici più complessi, che richiedono una continua attenzione, la valutazione di numerosi e vari fattori. L'adozione di decisioni immediate: l'uso di calcolatrici e la conseguente riorganizzazione del lavoro saranno paragonabili, per i loro risultati, a una fase della storia umana come la sostituzione del lavoro manuale con quello meccanico.

Le città illuminate da soli artificiali

Credo che alla vigilia dell'anno 2000 — afferma il prof. Gheorghe Babac, specialista per le correnti ad alta frequenza — Mo-

se sarà illuminata da raggi di un sole artificiale, con-

probabilmente in grado di allontanare i meteoriti dal rotta delle navi spaziali; in poche tracce di secondo, esso decapperà la sostanza meteorica e la disintergerà.

Quando sapremo utilizzare onda della lunghezza di millimetro e ancora più corta, saremo in grado di installare un numero limitato di canali non soltanto per le comunicazioni radiotelefoniche, ma anche per le trasmissioni.

E' assai probabile che uno dei satelliti di Saturno o Giove, o forse un grande asteroide, sarà usato come base per il lancio di un veicolo interstellare. Sarà prodotto la quantità necessaria di combustibile capace di generare enormi energie e sarà ora disposto a darci un moto spaziale.

Le macchine elettroniche saranno usate per riportare in grado di navigazione per passeggeri saranno sottomarine. Infatti, esso risparmieranno ai passeggeri i disturbi causati dal maltempo, e potranno passare sotto il ghiaccio dei mari polari lungo le rotte più brevi tra i due continenti. Naturalmente, le navi saranno a propulsione atomica.

Città di vetro con atmosfera artificiale sui pianeti solari

In fine l'ing. Nekr'ev, specialista in aeronautica, dichiara: Città di vetro con un'atmosfera artificiale, serie gigantesche e centrali elettrificate, sorgono sui pianeti del sistema solare. Essi dovranno tornare il ciclo completo di sostanze occorrenti all'organismo umano. Il XXI secolo vedrà realizzarsi la protezione di Konstantin Tsiolkovskij, che l'umanità conquisterà tutto lo spazio solare.

La prima città di vetro apparirà naturalmente sulla Luna. I crateri lunari sembrano predisposti dalla natura per la costruzione di queste città. Vi

sarà installata una stazione intermedia di rifornimento per le navi cosmiche.

La Luna sarà come un settimo continente

Alla fine del nostro secolo — promette Yuri Khibitzcovich, autore di va-

ultime l'Unità notizie

Dopo i provvedimenti di "Clemenza", verso i patrioti

Delude l'attesa un messaggio di De Gaulle che non offre nulla di nuovo al popolo algerino

Il generale-presidente conferma la linea del suo discorso d'ottobre diretto a isolare il FLN. L'onorevole Fanfani smentisce nuovamente un suo "interessamento" al problema algerino

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15. — Nel breve messaggio indirizzato oggi da De Gaulle all'Assemblea nazionale riunita per la prima volta in seduta straordinaria, la parte relativa all'Algeria e la sola che presenta un interesse concreto sembra oggi che corrono oggi in Europa, negli ambienti giornalistici, relativamente a un piano

di pace, diplomaticamente, psicologicamente, materialmente, perché tutto ciò che indubbiamente il FLN attrarrebbe nella posizione francese in Algeria nel mondo». De Gaulle continua cioè a non voler il negoziato politico, ma la tesi a sostegno del popolo algerino, e anche le cose che corrono oggi in Europa, negli ambienti giornalistici, relativamente a un piano

di pace, diplomaticamente, portata ieri circa il ruolo maggiore, investimenti, imprese, ecc. — e contenuto nel rapporto pronosticato ieri l'altro da Jacques Duhig al Comitato di Centro del PCF, pubblicato oggi dall'«Humanité». Se il generale-presidente

ha voluto il popolo di Francia, e quindi il paese, in una posizione di neutralità nei confronti degli Stati Uniti, qualche parte, a favore della cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mantengono nella cosiddetta linea di governo della Francia, e cioè di due sistemi nuovi, molto meno ha sostenuto l'opportunità di pericoli, e quindi di pericoli, incontri con i capi dei regimi di Vichy. Che contribuisce soprattutto alla pace, nonché alla tradizione che qui si mantengono, e che si mant